inconsciamente, in chi pur per poco l'avvicinasse, un fascino irresistibile ; a Bologna, a Pisa, a Pavia, a Roma, ovunque egli professò, divenne ben presto il centro intorno al quale si adunavano gli studiosi delle più diverse discipline, l'anima di una conversazione geniale e dotta, non mai pedantesca *).

Della sua costante fedeltà al culto della scienza è prova indiscutibile il fatto che, nella sua carriera di oltre trentasette anni, non si lasciò mai adescare, né per ambizione, né per guadagno, ad accettare uffici che lo svagassero dagli studi. Non volle mai far parte di Corpi amministrativi, né essere Preside di Facoltà o Rettore di Università; accettò soltanto di entrare nel Consiglio superiore dell'Istruzione, mandatovi dai suffragi dei colleghi. Non cercò alcuno degli onori soliti a conferirsi ai dotti, ma li ebbe tutti. L'Accademia di Bologna fino dal 1867, la Società Italiana (dei XL) dal 1870, la R. Accademia dei Lincei dal 1873, l'Istituto Lombardo, l'Accademia di Torino, la Società Reale di Napoli, le Accademie delle Scienze di Parigi, di Berlino, di Monaco, la Società di Gottinga, la Società Matematica di Londra ed altre lo aggregarono a sé come Socio o come Corrispondente. Dottore *honoris causa* delle Università di Kazan (1893) e di Halle (1894). Cavaliere del Merito Civile di Savoia (1879).

Della grande riputazione che egli aveva acquistata nel mondo scientifico, anche presso gli stranieri, mi sia concesso addurre quest'altra prova. Nel 1889 scadeva il quinquennio di professorato straordinario di analisi matematica per la celebre SOFIA KOWALEWSKY all'Università di Stoccolma. Per deciderne la conferma a vita, come professore ordinario, quell'Università chiese i pareri di tre scienziati che riteneva i più autorevoli in quell'indirizzo di studi : HERMITE, BJERKNES e BELTRAMI. I pareri furono tutti e tre onorevoli ed in favore di quel *savant, doni le scxc était aussi exceptionnel que le morite* (secondo una frase del Nostro, da una lettera del 18 maggio 1889 a HERMITE). Ma non erano compiuti due anni e una morte crudele toglieva immaturamente l'illustre donna all'Università ed alla scienza che da lei attendevano ulteriori frutti del suo miracoloso ingegno.

*) CELORIA, l. c.